

## BIOGRAFIE. Due preti, due epoche, due stili: una sola carità

# L'OPZIONE PREFERENZIALE PER I POVERI

**A**ccogliendo i cardinali per il suo primo Concistoro, papa Ratzinger ha affidato loro una raccomandazione molto semplice: «Conto su di voi per fare più ecumenica e più vicina ai poveri la comunità cattolica». È interessante che in un contesto infiammato come quello di oggi, la Chiesa continui a impennare la sua presenza su questo compito concreto elementare. Il cattolicesimo ha una predilezione per i poveri, intesi concretamente come condizione umana: per questo la Chiesa si regge sul riaffiorare di figure che rilanciano in modo creativo questa predilezione. Tra le tante, due personaggi che hanno poco in comune a livello biografico. Sono don Carlo Gnocchi e don Luigi Di Liegro. Uno milanese, l'altro romano (ma nato a Gaeta). Uno cappellano dell'esercito durante la guerra, l'altro cresciuto nella cultura antimilitarista del cattolicesimo anni 70.

Eppure a leggere le biografie, uscite in contemporanea, sembra di scorrere due storie parallele, mosse dalla stessa passione



**L'ARDIMENTO**  
di Stefano Zurlo  
Bur, pp. 200, euro 9,20

**LUIGI DI LIEGRO**  
di Pino Ciociola  
Ancora, pp. 160, euro 12

verso chi non conta e non vale. Inutile anticipare qualcuno degli infiniti dettagli che rendono avvincenti le due storie, scritte da due giornalisti che si sono giocati sino in fondo nel rapporto

con Gnocchi e Di Liegro (rispettivamente Stefano Zurlo e Pino Ciociola). Sono due libri che entusiasmano. Perché spronano. Perché aiutano a farsi la ragione umanamente vincente di un impegno. C'è anche un personaggio che lega le storie dei due "quasi" santi: Andreotti. Il suo apparire in scena è emblematico. Accetta il confronto e lo scontro.

Nel maggio del 1947, don Gnocchi irruppe nel suo ufficio di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e uscendo lasciò una fotografia di quattro mutilati mulatti suoi ospiti. Dietro ci scrisse: «Tutta la guerra negli occhi di questi bimbi». Andreotti incassò e si rese sponsor della causa di don Gnocchi. Con Di Liegro il rapporto fu ancor più acceso, ma ugualmente costruttivo. Il libro di Pino Ciociola accoglie una postfazione del senatore a vita che inizia così: «Ad accogliere don Luigi in Paradiso non c'era solo un coro di angeli, ma una schiera di romani e immigrati poveri che attraverso di lui hanno trovato una ragione di vita».

*Giuseppe Frangi*